

		%		%		%
ASIA E PACIFICO	2379,5	32,6 %	127,5	31,2 %	107,1	26,6 %
AMERICA LAT./CARAIBI	1167,2	16,0 %	64,0	15,7 %	69,2	17,2 %
MEDIO OR /NORD AFR.	1197,3	16,4 %	60,9	14,9 %	52,9	13,1 %
TOTALE	7303,3	100%	409,0	100 %	403,1	100 %

Erogazioni

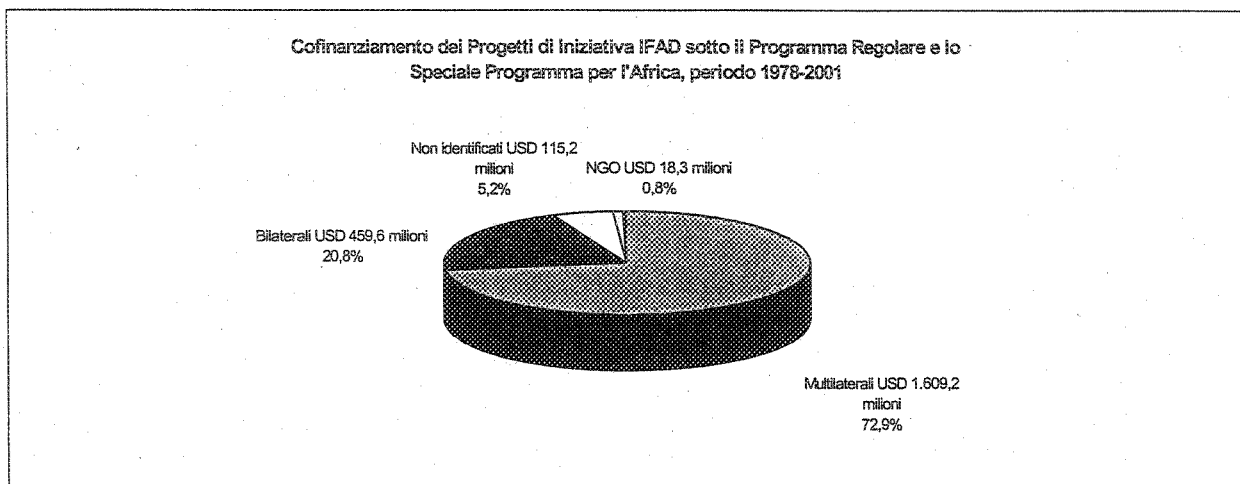
3. Nel 2001, le erogazioni del Fondo per i prestiti nell'ambito del Programma Regolare e dello Speciale Programma per l'Africa sono state pari rispettivamente a 291,3 milioni di dollari (5,2 per cento degli impegni) e 9,2 milioni (3 per cento degli impegni).

Il totale delle erogazioni cumulative alla fine del 2001 è pari a 4048,4 milioni di dollari (rispetto ai 3.757,7 milioni nel 2000) sotto il Programma Regolare e 298,5 milioni di dollari (289,3 milioni del 2000) per il Programma Speciale per l'Africa.

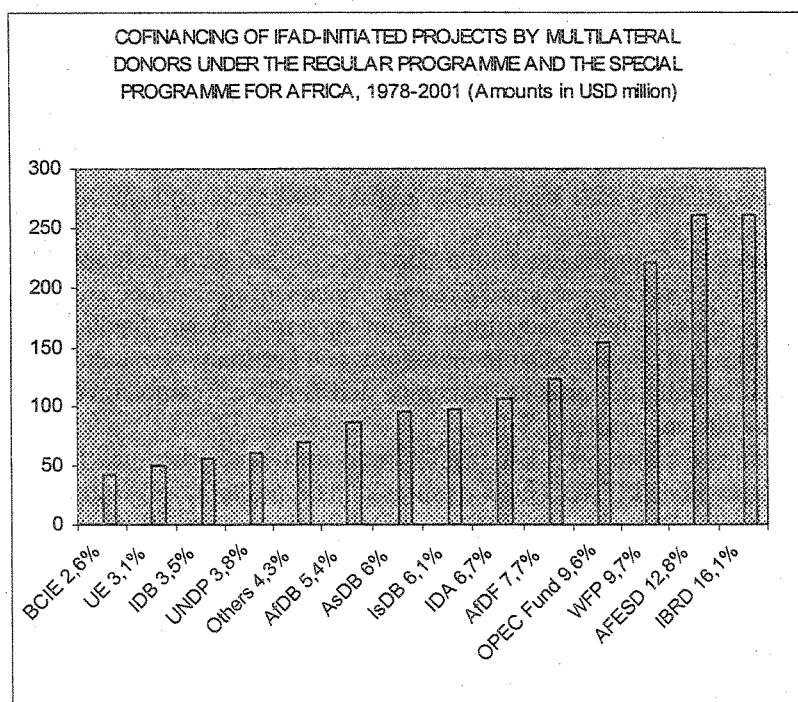
Cofinanziamenti

4. In considerazione della scarsità di risorse disponibili, la mobilitazione delle risorse costituisce da sempre una delle attività principali dell'IFAD. Pertanto, la maggior parte dei progetti del Fondo sono cofinanziati. Dei 25 progetti approvati nel 2001, solo uno non è stato avviato dall'IFAD, bensì dalla Banca Asiatica di Sviluppo. Dei rimanenti 24 progetti, 18 hanno ricevuto cofinanziamenti esterni per un importo pari a 218,3 milioni di dollari (il 30,8 per cento dei loro costi) e contributi nazionali - dai governi o da altre fonti locali - per altri 201,9 milioni di dollari (il 28,5 per cento dei loro costi). I rimanenti 6 progetti avviati dall'IFAD sono stati finanziati dal Fondo (53,0 per cento) e da risorse interne (47,0 per cento).

Dalla fine del 1978, i donatori multilaterali hanno contribuito ai progetti di iniziativa IFAD con 1609,2 milioni di dollari (72,9 per cento), seguiti dai donatori bilaterali con 459,6 milioni di dollari (20,8 per cento). Il valore cumulativo del cofinanziamento è di 2.209,5 milioni di dollari.



I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD sono stati finora: la Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Programma Mondiale dell'Alimentazione, il Fondo dei paesi OPEC e il Fondo Africano di Sviluppo. Tra i maggiori cofinanziatori bilaterali figurano la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la Francia e la Svezia.



Il negoziato per la V^a ricostituzione delle risorse dell'IFAD

5. La quinta ricostituzione delle risorse dell' IFAD è divenuta effettiva il 7 settembre 2001 con la ricezione degli strumenti di contribuzione da parte degli Stati Membri per un importo pari al 50 per cento dell'ammontare totale impegnato (435,7 milioni di dollari). Nei successivi mesi dell'anno 2001, il Fondo ha ricevuto contributi addizionali, che hanno portato nel complesso la ricostituzione a 451,4 milioni di dollari².

La partecipazione finanziaria italiana alla Quinta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD è di 30 milioni di dollari (l'8,6 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

L'IFAD e l'Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Debt Initiative

6. Nel partecipare all'iniziativa, l'IFAD ha sottolineato che la cancellazione del debito, affinché possa effettivamente contribuire al processo di sviluppo, deve essere collegata alla crescita della produzione nelle aree agricole e alla creazione di opportunità a favore dei poveri. Il Fondo si è impegnato a ridurre il debito di 24 paesi, per circa 176 milioni di dollari in termini di valore attuale netto. Assumendo in tempi brevi il raggiungimento delle condizioni per il *completion-point* e la riduzione del 100 per cento del debito, l'impegno ammonta a 266 milioni di dollari, distribuito nell'arco temporale tra 2 e 30 anni, a seconda del paese, e con un picco nel periodo 2003-2007.

Al fine di sostenere la posizione dell'IFAD, i Paesi Bassi hanno versato un contributo complementare all'*HIPC Trust Fund* del Fondo equivalente a circa 15 milioni di dollari, e la Germania ha destinato al Fondo l'equivalente di circa 7 milioni di dollari del suo contributo dato all'*HIPC Trust Fund* della Banca Mondiale.

Nel 2001 l'Italia ha deciso di devolvere al Fondo, a titolo di contributo complementare, una somma pari a circa 7,203 miliardi di lire a favore della HIPC Debt Initiative. Questo contributo non dà luogo ad una alterazione nella quota di partecipazione dell'Italia alle risorse dell'IFAD.

EXTERNAL REVIEW DEI RISULTATI E DELL'IMPATTO DELLE OPERAZIONI DELL'IFAD

La prima sessione della Consultazione sulla Sesta Ricostituzione delle Risorse dell'IFAD, del 21 febbraio 2002 ha approvato la proposta per una "*External Review of the results and Impact of IFAD operations*" (ER). L'obiettivo consiste nella redazione di un rapporto: a) sui risultati e l'impatto raggiunti dalle operazioni sostenute dall'IFAD; b) sulle metodologie e i processi recentemente istituiti per la valutazione dei risultati e dell'impatto dei progetti sostenuti dall'IFAD e i cambiamenti introdotti per incrementare l'attenzione del Fondo sui risultati.

Il Team appositamente creato per l'ER (ERT), dopo aver concordato una prima bozza di rapporto, lo ha inoltrato al management dell'IFAD, che si è espresso in proposito favorevolmente.

L'ERT ha focalizzato il proprio lavoro su 10 paesi in cinque regioni, in quattro di questi paesi (Ghana, India, Perù, Armenia) sono state fatte delle ispezioni in loco. Il risultato principale è che l'IFAD, con il suo specifico mandato basato sulla lotta alla povertà rurale, ha acquistato una considerevole esperienza nel settore. L'attività dell'IFAD ha quindi contribuito, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei *Millenium Development Goals*.

² Questo importo totale è composto da: 350 milioni di dollari finanziati dai paesi membri OCSE (Lista A), incluso il contributo speciale per il Belgian Survival Fund Joint Programme; 45,1 milioni di dollari dai paesi membri OPEC (Lista B); e 55,7 milioni dai paesi membri beneficiari in via di sviluppo (Lista C).

La *Review* ha evidenziato come l'IFAD abbia dimostrato che la riduzione sostenibile della povertà rurale dipende dalla possibilità di consentire ai paesi beneficiari di acquisire capacità tali per diventare partner a pieno titolo nei processi di sviluppo dei progetti. L'IFAD ha contribuito alla formazione di capitale sociale nelle aree agricole, promuovendo lo sviluppo delle istituzioni locali, anche grazie alla collaborazione delle NGO, al fine di ridurre la dipendenza dal governo locale spesso incapace da solo di fornire i servizi necessari.

Nell'ambito dell'ampia gamma di attività svolte, l'IFAD ha promosso alcune innovazioni largamente riconosciute senza però attuare un approccio sistematico. Poiché ciò comporta delle implicazioni sul *modus operandi* del fondo, è necessario ad avviso dell'ERT discutere in modo approfondito questo tema. L'IFAD si è anche impegnato, con un certo successo, nel dialogo politico con i governi e i partner internazionali. Meno forte è invece risultato il suo coinvolgimento nel dialogo sulla determinazione del quadro di azioni politiche di carattere generale. Poiché lo scopo dell'IFAD dovrebbe essere quello di condividere più che di dare informazioni in seno al dialogo politico in correlazione dell'entità del suo contributo in ciascun paese, l'ERT suggerisce che un maggiore impatto sullo sviluppo delle politiche del Fondo dipenderà dalla sua abilità nel plasmare relazioni con gli altri e sopportare i costi associati per la costruzione di questa partnership.

La ER, inoltre ha individuato delle aree nelle quali la performance dei progetti avrebbe potuto essere più incisiva. Infatti, da un lato la durata nel tempo dei benefici è stata inferiore a quella prevista al tempo della approvazione dei prestiti; dall'altro sono da considerarsi alquanto deboli le fasi di monitoraggio e di controllo dei progetti.

L'IFAD dovrebbe inoltre migliorare la gestione del suo sapere per facilitare la diffusione e aumentare così la propria visibilità.

L'ERT considera che il miglioramento di queste aree dipenderà da una più forte attenzione alla performance, ai risultati e alloro impatto, al rafforzamento di incentivi per l'innovazione, alla dimostrazione e riproduzione, ad un rigoroso monitoraggio e metodi di controllo. Inoltre, l'IFAD, ad avviso del Team, dovrebbe rafforzare la sua presenza nei paesi beneficiari. Tutto ciò sarà possibile solamente se l'IFAD avrà a sua disposizione le necessarie risorse finanziarie e umane. Da qui l'esigenza di un continuo approvvigionamento di risorse.

Attualmente, l'ER è in corso d'esame presso il Consiglio di Amministrazione del Fondo. L'esito di questa valutazione sarà rilevante ai fini della determinazione delle risorse finanziarie necessarie e quindi dell'ammontare complessivo della Sesta Ricostituzione.

Aspetti istituzionali

7. Nel 2001 l'organico dell'IFAD è aumentato di circa il 9 per cento rispetto al 2000, con 132 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 181 amministrativi. L'incremento deriva dalla regolarizzazione del personale amministrativo assunto a lungo termine nella posizione a tempo determinato (da 158 nel 2000 a 181 nel 2001). Il personale assunto nei livelli superiori a quello amministrativo proviene da 49 Stati membri e riflette il principio del Fondo della distribuzione geografica. Il 33% delle posizioni è coperto da donne.

L'ITALIA E L'IFAD

8. L'Italia si annovera tra i maggiori donatori del Fondo. La quota italiana dei contributi complessivi dalla costituzione del Fondo rappresenta il 6,2 per cento (vale a dire 165,9 milioni di dollari) delle risorse

fornite dai paesi OCSE. L'Italia è inoltre tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, tutti con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dai paesi OCSE. Questo le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. A partire dal 2001 l'Italia, convinta della fondamentale rilevanza dell'organizzazione, ha triplicato il suo contributo volontario al Fondo. L'Italia ha altresì rafforzato negli ultimi tempi la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi inerenti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni, quali ad esempio l'Africa centrale ed occidentale e l'Iran. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato infine concluso nel novembre 2001 un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD.

Personale Italiano

9. Il personale italiano in servizio presso l'IFAD al 31 dicembre 2001 era di 102 unità. Di questi, 23 sono inquadrati nella categoria direttivi e funzionari (pari al 17,4 per cento del totale della categoria) e 79 in quella degli amministrativi (43,6 per cento del totale della categoria). In ciascuna delle due categorie sono presenti 3 unità assunte a tempo determinato.

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BERS)*L'economia dei paesi in transizione nel 2001*

1. Nonostante gli effetti destabilizzanti dell'11 settembre e il rallentamento dell'economia globale, nella maggioranza dei 27¹ paesi di intervento della BERS è stata confermata nel 2001 la ripresa economica, avviata nei due anni precedenti. Il tasso medio di crescita del 4,3 per cento (5,5 per cento nel 2000) pone la regione tra quelle con la più alta performance nei mercati emergenti nel 2001. Questo risultato si deve soprattutto all'impegno profuso dagli stessi paesi per stimolare gli investimenti attraverso l'adozione di sistemi democratici, l'apertura dei mercati e l'attuazione di rigorose riforme in molti settori interni.

Alcuni paesi hanno tratto benefici dal processo di adesione all'UE, altri quali la Russia e taluni paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CIS) - al di fuori di questo processo e quindi relativamente meno aperti all'economia globale- hanno rafforzato la crescita attraverso la rinnovata stabilità politica e l'impegno economico.

La Russia ha continuato a beneficiare degli alti prezzi dei prodotti petroliferi, pervenendo ad un avanzo delle partite correnti che a sua volta si è tradotto in un incremento del reddito reale pro-capite. L'apprezzamento del rublo ha generato un aumento della domanda per le importazioni, di cui hanno beneficiato anche i paesi confinanti con la Russia. In particolare, la domanda di importazioni russa ha permesso all'Ucraina di raggiungere il tasso di crescita record del 9 per cento.

Le riforme strutturali, necessarie per il processo di integrazione internazionale, hanno continuato ad essere portate avanti nella maggior parte dei paesi di operazione: Nelle economie in transizione meno avanzate, le riforme hanno riguardato i settori della liberalizzazione e della privatizzazione; mentre nei paesi candidati ad aderire all'UE, l'attenzione è stata posta nel settore istituzionale. In particolare, i risultati migliori sono stati registrati dalla Repubblica Federale di Jugoslavia, il cui governo ha mostrato un forte impegno in tal senso.

Le economie in transizione meno avanzate (Tagikistan, Ucraina e l'Europa sud-orientale) hanno incominciato a ridurre il gap con i paesi capofila, come l'Ungheria, la Polonia e gli altri paesi candidati all'UE. Rimane, pertanto, esiguo il numero dei paesi nei quali il progresso continua a muoversi lentamente. Ciò detto, comunque, non è pensabile che la regione resti immune dal rallentamento dell'economia globale, pertanto le previsioni per il 2002 sono meno positive, con una crescita per la regione intorno al 3,4 per cento.

La BERS continua ad avere un importante ruolo nel sostenere le riforme strutturali nelle economie in transizione meno avanzate attraverso progetti di assistenza tecnica, e intende concentrare i suoi sforzi in quei settori in cui i cambiamenti di riforma sono più evidenti, e dove l'impegno del governo promette un rapido progresso. Per i paesi CIS le cui economie rimangono relativamente isolate, la sfida consisterà nel rafforzare il processo di integrazione internazionale, accelerando in particolare la loro adesione al WTO.

Un maggior grado di integrazione commerciale dovrebbe generare in questi paesi significativi benefici, soprattutto per le economie dei paesi CIS di minore dimensione.

¹La BERS classifica i suoi paesi di operazione sulla base dei loro progressi verso un'economia di mercato. In transizione meno avanzata (*Early/Intermediate*): Albania; Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, RF di Jugoslavia, RF di Macedonia, Georgia, Kazakhstan, Moldavia, Romania, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan; in transizione avanzata (*Advanced*): Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria. La Russia è trattata separatamente.

Attività dell'anno

2. La quota degli investimenti nel 2001 ha raggiunto il livello più alto fino ad oggi registrato in ogni sub-regione e settore di attività. In linea con la *Capital Resources Review* (Cfr. relativo paragrafo), approvata alla riunione annuale della Banca nell'aprile del 2001, il volume annuale delle operazioni è aumentato rispetto all'anno precedente del 37 per cento, con un importo pari a 3,656 miliardi di euro (2.673 milioni di euro nel 2000). Si tratta del più alto volume di impegni assunti dalla BERS. La Banca ha investito in tutti e 27 i paesi d'intervento (con 102 operazioni), ed ha sviluppato nuove forme di finanziamento al fine di venire incontro ai bisogni locali. La Banca ha continuato a focalizzare la sua attenzione sulla qualità dei progetti e ad aumentare il numero dei cofinanziatori.

3. Nei paesi in transizione avanzata (Europa centrale), il volume delle operazioni ha raggiunto la cifra di 1,6 miliardi di euro (superiore del 57 per cento rispetto al 2000). In Russia, la Banca ha incrementato l'attività del 42 per cento, da 579 milioni a 822 milioni di euro, rispondendo così ai progressi del paese nelle riforme e al rinnovato interesse degli investitori strategici. Infine, nei paesi in transizione meno avanzata, l'incremento è stato del 14 per cento, per un totale di 1,2 miliardi di euro, dovuto in particolare ad una significativa accelerazione delle operazioni nell'Asia centrale e nell'Europa sud-orientale (*Action Plan for Central Asia*) al fine di incoraggiare lo sviluppo del settore privato nella regione.

PIANO D'AZIONE PER L'ASIA CENTRALE

Nell'ottobre del 2001 la BERS ha lanciato un Piano d'Azione per garantire una maggiore stabilità economica e promuovere un più alto livello di investimenti in ciascuno dei cinque paesi dell'Asia Centrale (Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan). La regione ha sofferto a causa del rallentamento dell'economia globale, che ha portato con sé un minor interesse da parte degli investitori stranieri, la limitazione sul prestito sovrano, l'ulteriore indebolimento del clima favorevole degli investimenti, l'isolamento dai mercati mondiali e un maggior bisogno di infrastrutture. La BERS, che nel passato decennio è diventata uno dei più significativi investitori nella regione, ha pertanto sviluppato il Piano d'Azione con l'obiettivo di:

- accelerare la realizzazione dei progetti;*
- sostenere la institution-building su programmi complementari a quelli di altre istituzioni bilaterali e multilaterali;*
- sviluppare una maggiore concessione di prestiti alle piccole e medie imprese, mediante l'apertura di nuove linee di credito e l'accelerazione di quelle già esistenti;*
- promuovere i finanziamenti commerciali;*
- modernizzare le infrastrutture.*

La Banca intende inoltre intensificare la collaborazione con i donatori bilaterali, l'Unione Europea e le Istituzioni multilaterali, in particolare con la Banca Asiatica di Sviluppo. Il Piano d'Azione, inoltre, aiuterà a rafforzare la regione dopo gli eventi dell'11 settembre.

4. In termini di ripartizione dei progetti: è aumentata la percentuale nei paesi il cui processo di transizione viene considerato a livello avanzato (dal 39 per cento nel 2000 al 44,4 per cento nel 2001); è diminuita quella relativa ai paesi nella prima fase o nel livello intermedio di transizione (dal 39 per cento nel 2000, al 33,1 per cento nel 2001); mentre è rimasta pressoché costante la quota in Russia (22,5 per cento). La ripartizione tra progetti finanziati nel settore privato e nel settore pubblico è stata rispettivamente del 77 per cento e del 23 per cento.

Figura 1 -Impegni per Regione 2001

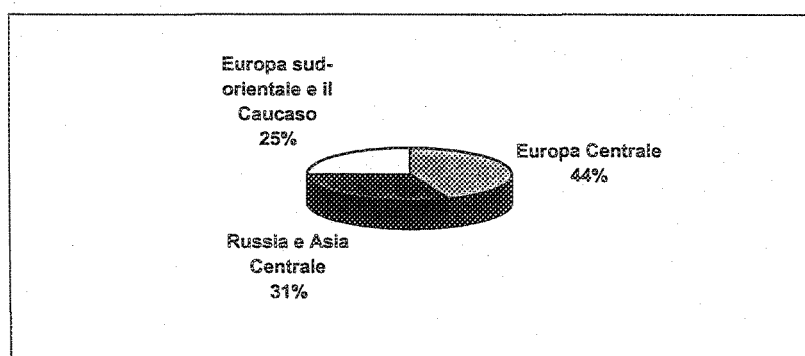


Tabella 1 -Finanziamenti BERS al 31 dicembre 2001

Paese	2001			Cumulativo 1991-2001		
	Numero dei progetti	ml euro	% sul totale	Numero dei progetti	ml euro	% sul totale
Fed. Russa	18	822	22,5	128	4.276	21,1
Polonia	14	588	16,1,7	110	2.560	12,7
Romania	4	282	7,7	56	2.017	10,0
Ungheria	3	129	3,5	59	1.357	6,7
Ucraina	6	176	4,8	44	1.296	6,4
Croazia	9	281	7,7	36	937	4,6
Rep. Slovacca	7	345	9,4	32	899	4,4
Rep. Ceca	3	88	2,4	35	869	4,3
Kazakistan	5	177	4,8	19	797	3,9
Uzbekistan	2	107	2,9	17	690	3,4
Bulgaria	3	60	1,6	34	536	2,7
Lituania	3	83	2,3	24	437	2,2
Slovenia	1	52	1,4	23	414	2,0
Azerbaijan	0	17	0,5	11	393	1,9
Estonia	1	15	0,5	37	367	1,8
Lettonia	3	43	1,1	24	353	1,7
Macedonia	1	33	0,9	14	270	1,3
Georgia	1	12	0,3	15	249	1,2
RF Jugoslavia	7	233	6,4	7	233	1,2
Moldavia	1	10	0,3	17	211	1,0
Bosnia-Erzegov	4	52	1,4	15	211	1,0
Kirghizstan	1	5	0,1	13	190	0,9
Bielorussia	0	7	0,2	6	190	0,9

Turkmenistan	0	1	<0,1	4	177	0,9
Armenia	0	<1	<0,1	6	140	0,7
Albania	1	19	0,5	14	126	0,6
Taijkistan	2	21	0,6	6	38	0,2
TOTALE	102	3.656	100,0	807	20.219	100,0

5. In termini di distribuzione settoriale dei finanziamenti, nel 2001 la BERS ha continuato a privilegiare il settore finanziario. La Banca sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito a favore delle piccole attività imprenditoriali. Durante l'anno, la Banca ha investito 1,1 miliardi circa di euro nel settore finanziario in 23 paesi, con un incremento del 40 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, la BERS ha partecipato alla privatizzazione e alla ricapitalizzazione delle banche.

Tabella 2 **Finanziamenti BERS sottoscritti per settore**

Settore	2001			Cumulativo 1991-2001		
	n° operaz	euro (milioni)	% sul totale	N° operaz	euro (milioni)	% sul totale
Istituzioni finanziarie	33	1.106	30	298	5.912	29
Industria e commercio	30	940	26	221	5.660	28
Infrastrutture	24	1.006	28	160	5.812	29
Altri settori industriali	16	604	17	128	2.835	14
TOTALE	102	3.656	100	807	20,219	100

6. Nei paesi in transizione avanzata, la BERS ha lavorato in stretta collaborazione con l'UE allo scopo di sviluppare prodotti finanziari in sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e delle amministrazioni comunali. La Banca ha inoltre finanziato progetti nel settore dell'industria ad alta intensità di capitale (telecomunicazioni, energia e prodotti petroliferi) e in quello delle infrastrutture.

Nei paesi a livello iniziale o intermedio di transizione, la Banca ha incrementato in modo significativo le sue *trade facilities* ed ha trovato nuove strade per condividere i rischi con gli investitori stranieri attratti dalla possibilità di nuove opportunità d'affari. A seguito dell'adesione, nei primi mesi dell'anno, della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFY)², la Banca, grazie alla stretta collaborazione con il nuovo governo del paese, ha varato un

² Dopo l'approvazione da parte dei Governatori della risoluzione sull'adesione della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) e la verifica dell'avvenuto adempimento di tutte le condizioni previste dallo Statuto, il 18 gennaio 2001 la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata ammessa², in qualità di membro, nella BERS. La RFJ è entrata nella *constituency* guidata dalla Svizzera sulla base della decisione delle autorità jugoslave di far parte dello stesso raggruppamento nelle tre istituzioni finanziarie (BERS, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale) alle quali ha fatto domanda di ammissione.

Piano d'Azione (*Action Plan for RFY*)³ per un importo totale di operazioni di oltre 230 milioni di euro. In questa cifra è compresa una *working capital facility* a favore delle imprese in corso di privatizzazione e della creazione di una banca di microcredito.

In Russia, a seguito del rinnovato interesse da parte degli investitori strategici, la BERS ha accresciuto il proprio impegno allo scopo di fornire loro un adeguato sostegno. Ha anche assistito la ristrutturazione industriale e le piccole attività, attraverso il *Regional Venture Fund investments*, il *Russia Small Business Fund*, il *Trade Facilitation Programme* e alcune linee di credito. Verso la fine dell'anno, la BERS ha emesso il suo primo finanziamento in rubli, rispondendo così ai bisogni dei clienti locali e aiutando lo sviluppo dei mercati di capitale locale.

7. La Banca ha intensificato i rapporti con le NGO (organizzazioni non governative) ed altri gruppi, nel rispetto del suo specifico mandato di tenere conto della salvaguardia dell'ambiente in tutte le operazioni dalla stessa poste in essere. Nel 2001, la BERS ha investito 240 milioni di euro a sostegno di progetti con fondamentali benefici per l'ambiente nelle aree delle infrastrutture degli enti locali e dell'efficienza della energia. La performance ambientale dei progetti della Banca è stata positiva nel 51 per cento dei progetti esaminati.

*La Strategia Futura della Bers: La Seconda Capital Resources Review*⁴

8. Nell'aprile del 2001 il Consiglio dei Governatori della Banca ha approvato la seconda Capital Resources Review, con la quale si è affermato che la Banca ha sufficienti risorse finanziarie" volte a garantire l'attuazione del programma operativo per i prossimi cinque anni⁵ - contenuto nel documento strategico Moving Transition Forward - senza che risultino necessari aumenti di capitale per il periodo 2001-2005. La Review ha evidenziato che in dieci anni di operazioni, la BERS ha stabilito i seguenti parametri:

- la Banca è diventata il maggior investitore nella Regione e il valore del suo portafoglio è raddoppiato rispetto alla prima Review del 1996;
- l'impatto sul processo di riforma è sempre stato in continuo aumento;
- la Banca ha investito in tutti i paesi che hanno adottato un sistema democratico e un'economia di mercato;
- la Banca ha raggiunto un alto livello di contenimento e controllo dei costi.

³ Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 13 marzo 2001 un Piano di Azione contenente le linee direttrici per le attività della BERS per tutto il 2001, e che prevede una serie di misure, tra cui: a) il cosiddetti progetti "quick start" da iniziare nel corso del primo semestre del corrente anno, riguardanti in particolare la creazione di uno sportello per il microcredito, la creazione di un fondo fiduciario per le piccole e medie imprese, e l'istituzione di una Working Capital Facility per il co-finanziamento di imprese operanti con l'estero, che funga da leva per riforme nel campo delle privatizzazioni e della corporate governance; b) la ricostruzione delle infrastrutture di immediata priorità (trasporti, energia, erogazione di acqua, telecomunicazioni); c) la predisposizione degli interventi per lo sviluppo del settore privato, attraverso l'attuazione da parte del Governo locale di processi trasparenti di privatizzazione tali da attrarre investitori strategici; d) la richiesta urgente di risorse finanziarie da parte di paesi donatori, su base bilaterale, per la predisposizione e l'attuazione dei progetti.

⁴ L'articolo 5.3 dell'Accordo Istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) pone l'obbligo di effettuare una revisione dell'adeguatezza del capitale della Banca ad intervalli di non più di cinque anni. Spetta poi al Consiglio dei Governatori approvare tale revisione, sulla base del rapporto del Consiglio di Amministrazione.

⁵ A fine periodo sarà stato utilizzato, secondo le previsioni, il 92% del *trigger* prudenziale pari al 90 per cento, ovvero circa l'83% del capitale disponibile

La *Review* ha altresì affermato che la Banca ha un capitale sufficiente a sostenere uno sviluppo sostenuto e bilanciato del suo portafoglio, ivi comprese le operazioni in Russia e nei paesi in transizione meno avanzata. Si stima che nel 2005 il portafoglio della Banca sarà di oltre 17 miliardi di euro.

Cooperazione tecnica

9. Il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP) è parte integrante della strategia operativa della BERS. Il TCFP, attraverso l'assunzione di consulenti, ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il Programma, svolge un ruolo cruciale nel raggiungere l'obiettivo della Banca di incrementare i flussi di capitale nei paesi di operazione e generare investimenti appropriati. Uno studio interno ha confermato che l'impatto sulla transizione dei progetti supportati da assistenza tecnica è di gran lunga superiore a quelli che ne sono privi. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di *fondi*, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea. Nel corso del 2001 la Banca ha amministrato 74 fondi e i contributi dei donatori sono stati in totale pari a 946,5 milioni di euro, con un incremento di 97 milioni di dollari, elevando così l'importo cumulativo dei fondi dei donatori ricevuti dalla Banca a 947 milioni di euro. I maggiori contribuenti sono stati l'Unione Europea (36,5 milioni di euro), gli Stati Uniti (13,8 milioni di euro) e il Giappone (9,2 milioni di euro).

10. Rispetto agli anni passati, nel 2001 l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dai donatori è stato più consistente. Nell'ambito del programma di cooperazione tecnica, la Banca ha finanziato 367 nuove consulenze per un importo pari a 128,4 milioni di euro, con un incremento dell'88 per cento rispetto al totale impiegato nel 2000 (67,8 milioni di euro). Il totale dell'ammontare impegnato sino ad oggi è di 763,4 milioni di euro, di cui 577 milioni sono stati già erogati. Le erogazioni nel 2001 ammontano a 80,7 milioni di euro, rispetto ai 75 milioni di euro dell'anno precedente.

La maggior parte dei fondi sono andati a beneficio del settore finanziario (77,8 milioni di euro) e allo sviluppo delle piccole medie imprese (16,8 milioni di euro). Le altre aree di intervento hanno riguardato prevalentemente il rafforzamento della capacità istituzionale (vedi box), del sistema legale e regolamentare. Nel 2001 i paesi che hanno

maggiormente beneficiario dei fondi sono Russia (17 per cento), Ucraina (8 per cento), Romania (5 per cento), Kazakistan (4 per cento), e Polonia (3 per cento).

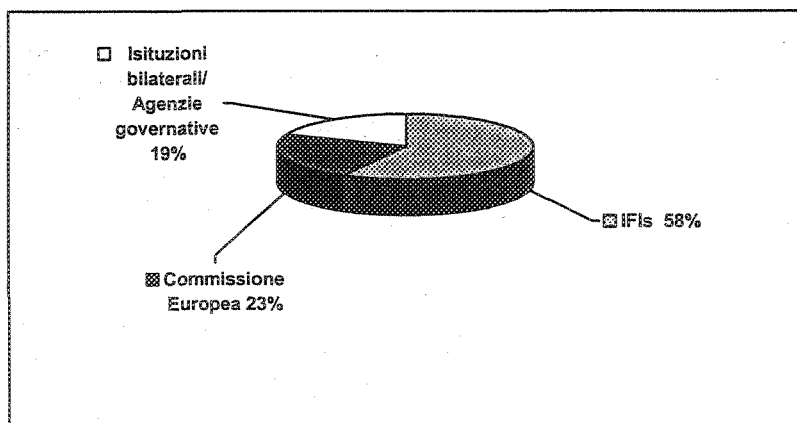
INSTITUTION BUILDING INITIATIVE

Nel marzo del 2001 la BERS ha approvato una nuova iniziativa, la Institution Building (IB), allo scopo sia di migliorare il clima favorevole agli investimenti che di sviluppare le capacità e le competenze dei paesi di operazione della Banca. A seguito di discussioni intercorse durante l'anno tra la Banca e i paesi donatori, al fine di individuare nuove risorse per finanziare l'IBI, il Giappone si è impegnato a finanziare un fondo esclusivamente a favore dei paesi dell'Asia Centrale. Altri donatori hanno espresso l'intenzione di creare ulteriori fondi specifici in aggiunta a quanto già fornito attraverso i propri fondi di cooperazione tecnica. Nel corso del 2001, il Programma dei fondi di Cooperazione Tecnica ha finanziato 142 incarichi IB per un totale di 71,8 milioni di euro.

Cofinanziamento

11. Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi d'intervento. Nel 2001 i cofinanziatori multilaterali e bilaterali ufficiali hanno contribuito con 844 milioni di euro partecipando a 36 progetti di investimento della BERS. Le principali risorse sono state fornite dalle IFIs (soprattutto EIB e IFC) che hanno partecipato con 489 milioni di euro (18 progetti), dalla Commissione Europea con 193 milioni di euro (7 progetti) e dai cofinanziatori bilaterali (Istituzioni finanziarie bilaterali e Agenzie governative) con 162 milioni di euro (19 progetti).

Figura 2- Cofinanziamento con i partners ufficiali



Aspetti finanziari

12. Al 31 dicembre 2001 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.790 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.197 milioni di euro, pari a circa il 26,2 per cento di quello sottoscritto.

L'alto livello dei profitti, pari a 157,2 milioni di euro, realizzati nel 2001 (152,8 milioni di euro nel 2000), ha accresciuto la capacità della Banca a fronteggiare i rischi, ed ha compensato la lieve flessione dell'attivo di bilancio causata dalla situazione di incertezza dell'economia mondiale e dalla volatilità del mercato finanziario. L'aumento dei profitti è dovuto soprattutto: ai redditi da interesse netti più alti (326,3 milioni di euro rispetto ai 273,3 milioni del 2000); ai consistenti rientri di progetti che in passato avevano incontrato delle difficoltà, che hanno permesso lo storno degli accantonamenti correlati precedentemente assunti per coprire i possibili rischi; ai buoni risultati di tesoreria.

Le erogazioni nette si sono più che triplicate (1,1 miliardi di euro), e le lorde hanno raggiunto i 2,4 miliardi di euro, con un incremento di oltre il 60 per cento rispetto al 2000. Le attività operative sono cresciute del 17 per cento, passando dai 7,5 miliardi di euro agli 8,8 miliardi di euro.

Il totale degli accantonamenti e delle riserve ammontava a 1.224 milioni di euro alla fine dell'anno (1.191 milioni di euro nel 2000). Ciò significa un aumento del 13,9 per cento delle attività operative (15,8 per cento nel 2000). Durante l'anno la Banca ha consolidato le sue riserve positive passando dai 65,9 milioni di euro del 2000 a 488,7 milioni di euro.

Tabella 4 BERS: Indicatori finanziari
(milioni di euro)

	2001	2000	1999	1998	1997
Capitale sottoscritto	19.789,5	19.742,7	19.640,7	19.290,7	18.369,1
Capitale versato	5.197	5.186	5.163	5.084	4.877
Profitti	157,2	152,8	42,7	- 261,2	16,1
Nuovi progetti approvati	3.656	3.600	2.600	2.003	4.016
Attività totali	20.947	21.290	19.595	16.047	13.495

Il portafoglio della Banca è cresciuto del 16 per cento, passando da 12,2 miliardi di euro del 2000 a 14,1 miliardi di euro alla fine del 2001⁶. La composizione geografica del portafoglio è riportata nella tabella seguente.

⁶ Escludendo l'effetto della svalutazione dell'euro rispetto al dollaro il risultato sarebbe comunque stato positivo con un portafoglio di 11,7 miliardi di euro.

Tabella 5. Composizione geografica del portafoglio

In miliardi euro	2001	2000
Banca	14,2	12,2
Paesi in transizione avanzata	5,5	4,5
Paesi liv. iniziale o intermedio di transizione	6,0	5,3
Russia	2,7	2,4

Le spese amministrative generali (206,7 milioni di euro) sono state mantenute nei limiti previsti dalla rigida disciplina di bilancio della Banca (rappresentando il 98 per cento dell'importo in budget), con un incremento rispetto all'anno precedente di 14,6 milioni di euro (192, 1 milioni di euro nel 2000).

Prospettive per il 2002

13. La BERS ha pianificato per il 2002 un profitto modesto. Il motivo è da ricercarsi nella incertezza dell'economia globale e dei mercati finanziari, nelle ridotte opportunità di redditi di capitale e di rendimenti di tesoreria. La Banca non ha previsto alcuna remissione degli accantonamenti per perdite da prestiti nel 2002, mentre ritiene che le spese amministrative aumenteranno per il continuo apprezzamento della sterlina e per la scadenza nel 2001 degli ultimi proficui *budget hedge* assunti dalla Banca nei primi anni di debolezza della sterlina⁷.

L'ITALIA E LA BERS

14. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,52⁸ per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Aggiudicazione di appalti

15. Nel 2001, considerando solamente le operazioni con il settore pubblico, sono stati assegnati 126 contratti per un valore complessivo di circa 240 milioni di euro (116 contratti nel 2000, per un valore di 267 milioni di euro). Solo due imprese italiane si sono aggiudicate contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi, per un valore di 2,8 milioni di euro, pari circa all'1,2 per cento del totale dei contratti pubblici finanziati nel corso dell'anno (nel 2000 la quota italiana era stata dello 0,4 per cento). Nel gruppo dei paesi del G7, l'Italia si è quindi trovata ad occupare il terzo posto (dopo Germania e Regno Unito) per numero di contratti pubblici assegnati.

⁷ I guadagni da operazioni di copertura, derivanti dai contratti sul tasso di cambio della Banca posti in essere per minimizzare l'impatto dei movimenti in passivo del tasso euro/sterlina, hanno permesso nel 2001 di ridurre le spese in bilancio per un importo pari a 11,8 milioni di euro.

⁸ Nel 2000, prima dell'ingresso nella BERS della Repubblica Federale di Jugoslavia, la quota azionaria era pari all'8,76 per cento.

16. Tra i fattori che hanno contribuito maggiormente alla modesta performance delle imprese italiane si possono considerare sia la diminuzione dei progetti pubblici ⁹ (che sono i soli progetti che generano opportunità di business attraverso il meccanismo delle gare pubbliche internazionali) che la crescita nella percentuale di aggiudicazione a società aventi sede nei paesi beneficiari. A questi fattori si aggiunge una debolezza di natura strutturale delle imprese italiane dovuta dalla modesta propensione all'internazionalizzazione, in particolare nel settore dei servizi.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana ai progetti privati della BERS, nel 2001 cinque progetti sono stati assegnati a società italiane per un importo complessivo di 1,253 milioni di euro, classificando così l'Italia, in termini di valore, al terzo posto nella graduatoria dei paesi appaltatori di progetti privati.

Trade Facilitation Programme

17. Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali. Durante il 2001 il programma TFP ha coperto i rischi di 30 operazioni di commercio estero promosse da imprese esportatrici italiane, per un valore complessivo delle operazioni di 5 milioni di Euro.

Tabella 6 – Contratti aggiudicati alle imprese dei Paesi G7 nel 2001
(milioni di euro e valori percentuali)

	AMMONTARE	% SUL TOTALE PAESI G7	% SUL TOTALE
Stati Uniti	1,4	1,0	6,9
Giappone	0,6	0,4	0,2
Germania	43,3	31,6	18,0
Francia	0,06	0,0	0,0
Regno Un.	89,0	65,0	37,0
Italia	2,8	2,0	0,3
Canada	0	0,0	0,0
TOTALE G7	137,1	100,0	62,4
TOTALE BERS	240,1	57,1	

Personale italiano

18. Al 31 dicembre 2001, il numero totale dello staff remunerato dalla Banca era di 1.117 unità, suddivise tra funzionari (*professional*), 892 unità, e amministrativi (*support*), 225 unità¹⁰. Questa cifra rappresenta un incremento di 54 unità sul totale dello *staff* del 2000, e, contrariamente a quanto accaduto nei due anni precedenti, tale incremento riguarda la sola categoria dei funzionari. La ragione è da individuarsi nella necessità di far fronte alla aumentata capacità operativa della Banca.

Se escludiamo i *resident office*, lo staff della Banca si riduce a 950 unità (nel 2000: 902 unità) così distribuiti: 613 funzionari, e 337 amministrativi. Sulla base di questi ultimi dati e con riferimento alla nazionalità di provenienza dello staff, il numero degli italiani

⁹ Nel 2001 solo il 23 per cento dei finanziamenti è stato destinato a progetti pubblici.

¹⁰ Dati forniti dalla BERS, doc. BDS02-14

presenti nella Banca risultava a fine 2001 pari a 34 unità (il 3,6 per cento del totale), di cui 27 appartenenti alla categoria dei funzionari e 7 a quella degli amministrativi. Rispetto ai dati registrati nel 2000, il numero degli italiani presenti in Banca si è ridotto di cinque unità (4 funzionari e un amministrativo), soprattutto all'interno del *Banking Department*, il Dipartimento più importante della Banca (responsabile della preparazione dei progetti) dove la situazione dei *professional* italiani è passata da 19 a 16 unità.

Si segnala che, a livello di vertice della Banca, le posizioni occupate da italiani al 31 dicembre 2001 erano tre: Segretario Generale della Banca, Direttore del Dipartimento del Personale, Direttore dell'Ufficio BERS in Romania.

Fondi e programmi speciali

19. Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare alle seguenti varie iniziative di carattere multi-bilaterale e multilaterale gestite dalla BERS, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione:

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

20. Il fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS, è stato dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Nel 1998 è stato approvato un accantonamento di 500.000 euro a favore del programma TAM, cioè del *Turn Around Managment Programme*, lanciato nel 1993 allo scopo di fornire expertise (consulenti *Senior*) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato nei paesi di operazione della BERS per cercare di coadiuvare il *management* delle società locali affinché questo acquisisca una maggiore capacità gestionale all'interno della società medesima. In particolare, il TAM è stato utilizzato per progetti di consulenza a favore di imprese russe di una certa entità.

Nei paesi che hanno intrapreso il processo di ammissione all'UE i team del Programma stanno concentrando i loro sforzi nel migliorare gli *standard* relativi a produzione, sicurezza, salute e ambiente. Lo scopo è quello di aiutare questi paesi a soddisfare i requisiti richiesti per l'ammissione all'UE.

Nel 2001 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ricostituito il fondo con 3 miliardi di lire¹¹ (1,549 milioni di euro) da utilizzare a favore della Repubblica federale di Jugoslavia, e ha finanziato 5 operazioni in ambito TAM per un ammontare totale di 274,460 dollari. Le operazioni hanno riguardato la ristrutturazione industriale nei settori calzaturiero, tessile, dei prodotti chimici, elettrici e per l'export, a favore rispettivamente del Kyrgyzstan, Ucraina, Russia, Azerbaijan e Repubblica Slovacca. Al di fuori del TAM, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha finanziato un'operazione nell'ambito del *Wholesale Markets Programme*, settore dell'Agribusiness in Croazia (per un importo di 9,198 \$).

Al fine di contribuire al finanziamento dell'attività della BERS in ex-Jugoslavia, nel 2001 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito uno specifico *Trust Fund* (*The Federal Republic Yugoslavia Equity Fund*) con uno stanziamento di 20 miliardi di lire (pari a 10,330 milioni di euro).

¹¹ Si tratta di risparmi effettuati sulla legge n.212 - riguardante la collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-Orientale